

1991-2011: la Società Italiana di Vittimologia. Un percorso di studio e di ricerca

*Augusto Balloni**

Riassunto

Si traccia una breve storia della Società Italiana di Vittimologia sin dalla sua fondazione (1991) e si sottolinea l'importanza e l'attualità della vittimologia. In tal senso, si evidenzia come il ruolo di vittima si concretizzi in una dinamica complessa che, nelle diverse fasi, può contemplare un'interazione con il reo, i tutori dell'ordine e i rappresentanti dell'ordinamento giudiziario. Inoltre, si affronta il tema relativo alle vittime del potere.

Per giungere ad una miglior comprensione del problema vittimologico, si fa infine riferimento ai concetti di cittadinanza e di responsabilità dai quali possono scaturire significative riflessioni per le politiche contemporanee e per le pratiche sociali e giudiziarie.

Résumé

L'auteur retrace l'histoire de la Société Italienne de Victimologie depuis sa création (1991) et souligne l'importance et l'actualité de la victimologie.

Dans ce sens, l'auteur met en évidence que le rôle de la victime se concrétise par une dynamique complexe comprenant plusieurs phases. Dans chaque phase, cette dynamique peut inclure l'interaction avec le criminel, les forces de police et les acteurs du système judiciaire. En outre, l'article aborde le sujet des victimes du pouvoir.

Pour une meilleure compréhension du problème victimologique, l'auteur fait référence aux concepts de citoyenneté et de responsabilité, à partir desquels des réflexions significatives pour les politiques contemporaines et pour les pratiques sociales et judiciaires peuvent naître.

Abstract

The author briefly retraces the history of the Italian Society of Victimology from its foundation (1991) and underlines the importance and the actuality of victimology.

In this sense, the author highlights that the role of victim finds expression in a complex dynamics composed by different phases. In every phase this dynamics may include the interaction with the criminal, the police forces and the representatives of the judicial system. Moreover, the article deals with the topic of victims of power.

In order to get a better understanding of the victimological problem, the author refers to the concepts of citizenship and responsibility, from which significant remarks for contemporary policies and social and judicial practices may result.

* già professore ordinario di criminologia all'Università di Bologna, Presidente della Società Italiana di Vittimologia.

1. Introduzione e saluti.

Intendo innanzitutto rivolgere un ringraziamento al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha voluto, con molto sensibilità ed attenzione, destinare, quale suo premio di rappresentanza, una Medaglia al Convegno internazionale per ricordare l'istituzione del Centro Interdipartimentale di ricerca sulla Vittimologia e sulla Sicurezza e la costituzione della Società Italiana di Vittimologia¹.

I miei ringraziamenti devono estendersi anche a tutti coloro che hanno concorso allo sviluppo di questi Centri.

L'avventura vittimologica ebbe inizio con la cattedra di criminologia, istituita nel 1970. In effetti, da questa cattedra scaturiranno questi due Centri. In particolare, presso il Dipartimento di Sociologia, nel 1971 fu costituito il Centro Studi sui Comportamenti Devianti e Criminali (Ce.S.Co.De.C.)² che ancora esiste e che è stato una piccola fucina di studi e di ricerche che hanno senz'altro preparato il terreno alla creazione del Centro Interdipartimentale di ricerca sulla Vittimologia (C.I.R.Vi.S.) e della Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.). Un momento di svolta per la nascita di questi due Centri si è verificato allorché fu predisposta e attuata una ricerca riguardante i programmi di studio e di insegnamento della criminologia nelle diverse Università del mondo³.

Nel corso di questa ricerca ci si imbatté in due nuovi insegnamenti: la vittimologia e la security. La vittimologia attirò la mia attenzione e quella di coloro che lavoravano con me e, particolarmente durante il quarto Congresso Mondiale di Vittimologia organizzato dal prof. Emilio Viano svoltosi in Italia dal 26 al 30 luglio 1988 e inserito nelle celebrazioni del IX Centenario della nostra Università, si sviluppò l'idea di approfondire le tematiche relative alle vittime. Nell'ambito di questo congresso, in effetti, una giornata (il 29 luglio 1988) si è svolta a Bologna presso l'Aula Magna, ora dedicata al senatore Roberto Ruffilli, a Palazzo Hercolani – sede della Facoltà di Scienze Politiche. La giornata bolognese, che ha avuto il seguente titolo: “Victimology: International perspectives”, è stata dedicata alla memoria delle vittime di tutto il mondo e in particolare alle vittime della strage della stazione di Bologna, avvenuta il 2 agosto 1980. Gli atti di questa giornata sono stati pubblicati a cura del prof. Viano e mia⁴. Durante questo Convegno è emersa la rilevante importanza e la particolare funzione dei canali di comunicazione tra studiosi, esperti e professionisti in questo campo di indagine, attraverso i quali si è messa in evidenza la necessità della ricerca in tema di vittimologia. In particolare, nel corso di questa giornata e del IV Congresso Mondiale di Vittimologia prese consistenza l'idea di creare il C.I.R.Vi.S. e la S.I.V.

¹ Convegno Internazionale “1991-2011: un percorso di studio e di ricerca in ambito vittimologico”, 28 ottobre 2011, Facoltà di Scienze politiche, Università di Bologna.

² Balloni A., (a cura di), *Attività culturali e di ricerca del Centro (Centro Studi sui Comportamenti Devianti e Criminali-CE.S.CO.DE.C.) negli anni accademici 1971/72- 1972/73-1973/74*, Clueb, Bologna, 1974.

³ Balloni A., Bisi R., Sette R., “La didattica in criminologia: l'evoluzione di una disciplina e l'esigenza di una professionalità”, in *Rassegna Italiana*

di Criminologia, Anno IX, N. 1, Gennaio 1998, pp. 23-53; Bisi R. (edited by), *Criminology Teachings from Theory to Professional Training*, Bologna, Clueb, 1998; Sette R., *L'insegnamento della criminologia nelle Università e in altre istituzioni – Rapporto di ricerca*, Bologna, Clueb, 1999.

⁴ Balloni A., Viano E. (a cura di), *Atti della giornata bolognese del IV Congresso Mondiale di Vittimologia*, Bologna, Clueb, 1989.

La Società Italiana di Vittimologia su cui mi soffermerò è stata costituita nel 1991, contemporaneamente all'istituzione del C.I.R.Vi.S., ed era formata in origine prevalentemente da esperti e studiosi di estrazione universitaria. Successivamente, essa ha ampliato il numero degli aderenti grazie al coinvolgimento di un cospicuo numero di soggetti appartenenti ad agenzie ed istituzioni operanti nel sociale.

Perciò la S.I.V. persegue, fra gli altri, lo scopo di promuovere, analizzare e progettare iniziative dirette a valorizzare la tutela della persona offesa dal reato e, più in generale, le vittime di ingiustizie, della marginalità, della violenza, di eventi bellici e di disastri ambientali, tenuto conto dei condizionamenti sociali e culturali che, individualmente o collettivamente, le riguardano. Esempi tra gli altri dell'impegno della S.I.V. nel promuovere ricerche e diffondere una cultura di tipo vittimologico sono rappresentati dal Convegno organizzato a Bologna nel dicembre 1993 in tema di "*Vittime, crimine, diritti civili e solidarietà*"⁵, in collaborazione con il C.I.R.Vi.S. e il C.N.R., e dalle due giornate di studio, tenutesi nel 2005, in tema di "*Analisi multidisciplinare dell'omicidio attraverso la ricostruzione di casi*" e di "*Vittime e danno esistenziale*"⁶ che hanno messo in evidenza l'esigenza di elaborare una nuova sensibilità vittimologica, in grado di impiegare categorie analitiche in parte differenti da quelle tradizionali.

Nell'ottica di una formazione permanente, indirizzata a coloro che operano nell'ambito della

sicurezza, del controllo sociale e per la tutela delle vittime, è da porre in rilievo il contributo della S.I.V. alla promozione del Corso di Alta Formazione in tema di "*Tecniche investigative in criminologia e vittimologia*", svolto presso l'Università di Bologna nell'anno accademico 2005/2006.

La S.I.V. ha collaborato anche al Convegno Nazionale in tema di "*Incidenti stradali. La nuova normativa penale e civile*", organizzato dall'Associazione Italiana Familiari e Vittime delle Strade, Onlus, tenutosi a Roma il 22 febbraio 2006 presso la Camera dei Deputati – Palazzo Marini. Inoltre, la S.I.V. ha contribuito all'organizzazione di una giornata di studio in tema di "*Evoluzione delle criminalità e dei problemi di sicurezza*" (23 ottobre 2006), organizzata dal Dottorato di Ricerca di Criminologia e dal C.I.R.Vi.S. dell'Università di Bologna.

La S.I.V. ha anche fornito il proprio patrocinio al Congresso riguardante "*Criminalità e Sicurezza – cultura della legalità: misure amministrative e penali contro le forme di abusivismo e contro gli abusi penalmente rilevanti*", organizzato dalla rivista Sicurezza Urbana – Rivista giuridica di Polizia (27 ottobre 2006)⁷ e alla manifestazione Ferriana (11 novembre 2006), organizzata dal Comune di San Benedetto Po (MN), in occasione del 150° anniversario della nascita di Enrico Ferri⁸.

La S.I.V. ha collaborato e collabora con impegno alle attività del Centro per le Vittime di Reato e Calamità (Associazione Vittime del Salvemini) di

⁵ Bisi R., Faccioli P. (a cura di), *Con gli occhi della vittima. Approccio interdisciplinare alla vittimologia*, Milano, FrancoAngeli, 1996.

⁶ Bisi R., (a cura di), *Scena del crimine e profili investigativi. Quale tutela per le vittime?*, Franco Angeli, Milano, 2006.

⁷ Balloni A. *Etica, cultura della legalità e prevenzione della vittimizzazione*, Clueb, Bologna, 2006.

⁸ Bisi R., *Enrico Ferri e gli studi sulla criminalità*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

Casalecchio di Reno e con altre Associazioni che hanno assunto l'impegno di tutelare e sostenere le vittime di reato.

Soci S.I.V. hanno partecipato e partecipano a diversi congressi in ambito vittimologico. La S.I.V. ha aderito e fa parte della Società Mondiale di Vittimologia.

Da queste sintetiche notizie, è evidente che S.I.V. e C.I.R.Vi.S. hanno operato in una sinergica e produttiva attività culturale e di ricerca che ha trovato la possibilità di una diffusione attraverso la *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, organo ufficiale della S.I.V., che ha iniziato le pubblicazioni nel 2007.

Mi sono soffermato solo su alcuni punti della storia della S.I.V. perché le sue attività, i suoi soci e il suo statuto e quant'altro la riguarda può essere consultato al sito: www.vittimologia.it.

Ho iniziato ringraziando il Presidente della Repubblica per il suo importante apprezzamento, non posso però proseguire il mio intervento di introduzione senza ringraziare i soci della S.I.V. e gli aderenti al C.I.R.Vi.S., senza il loro contributo e la loro partecipazione S.I.V. e C.I.R.Vi.S. non sarebbero nate e non si sarebbero sviluppate. Un particolare ringraziamento a tutti i soci sostenitori e un pensiero riconoscente anche agli illustri soci onorari.

2. L'importanza della vittimologia.

Perché la vittimologia è così attuale e importante? In effetti "vittime e crimine" rappresentano un accostamento facilmente comprensibile, che è oltremodo giustificato dal fatto che le vittime giocano un ruolo significativo nell'individuazione del crimine, e quindi si collegano al concetto di difesa sociale, intesa

come concezione generale del sistema anti-criminale che tende a proteggere la società dalle azioni delittuose, realizzando questa protezione attraverso un complesso di provvedimenti e di regole extra penali. Su queste regole e su questi provvedimenti occorre attirare l'attenzione per evitare, con sempre maggior intensità e frequenza, il rischio della vittimizzazione, cioè il rischio di diventare vittime di un crimine, di un'azione scorretta e/o deviante e anche di un'ingiustizia. Le vittime però, pur concorrendo alla prevenzione e alla repressione del crimine, sono spesso abbandonate quando diventano tali ed è un abbandono che può colpire anche i loro familiari, bisognosi di sostegno, di assistenza e soprattutto di solidarietà. Infatti, la vittima gioca un ruolo nell'individuazione del crimine perché essa assai frequentemente è la prima persona ad avere contatti con le forze di polizia e con l'autorità giudiziaria, per cui è lecito sostenere che le vittime concorrono oltre che a rendere noto un crimine, a rendere efficiente e stimolante l'attività delle agenzie del controllo sociale.

E' quindi evidente che il ruolo di vittima si concretizza in una dinamica complessa che, nelle diverse fasi, può contemplare un'interazione con il reo, i tutori dell'ordine e i rappresentanti dell'ordinamento giudiziario. In questa dinamica psicosociale, ampia e complessa, noi tutti siamo spettatori e a volte vittime dirette ma, da qualunque prospettiva ci poniamo, siamo sempre vittime, perché il costo e i danni dei crimini gravano su tutta la collettività: ad esempio, le spese riguardanti le forze di polizia fanno parte del bilancio dello Stato così come l'organizzazione della giustizia e il sistema penitenziario.

Inoltre, sempre nella prospettiva della collettività come vittima, ricordo che le grandi truffe, collegate alla corruzione, a volte non scoperte, che incidono sulla finanza pubblica, sono altre situazioni che ci rendono vittime, perlopiù inconsapevoli, e che queste forme di corruzione vengono comunicate a noi cittadini con eufemistiche espressioni quali: questione morale, malgoverno, inettitudine nel tutelare o governare la finanza pubblica.

In questa prospettiva ripropongo un tema già affrontato, tuttavia purtroppo attuale, e che riguarda la questione “vittima del potere”⁹.

Chi ha il potere di influire sulla pianificazione territoriale e/o sulla difesa dell’ambiente può creare una moltitudine di vittime ignote e a lungo inconsapevoli: infatti la questione ecologica è sempre più sentita come questione morale quando se ne percepiscono gli effetti negativi. Si pensi, ad esempio, alle numerose vittime e alla moltitudine di morti dovuti alla diffusione dell’uso dell’amianto per il passato. Le vittime del degrado ambientale sono non raramente la conseguenza di una criminosa omissione di atti che avrebbero dovuto tutelare l’uomo nel suo ambiente di vita.

I temi di rilievo etico-sociale si collegano spesso a rischi di vittimizzazione. Si pensi alle vittime delle guerre e delle persecuzioni politico-razziali, alle vittime dello sviluppo e della liberazione del Terzo Mondo con la diffusa pratica criminale della tratta degli esseri umani: sono aspetti che riguardano sempre le vittime del potere. Anche i problemi collegati alla ritardata emancipazione della donna e alla mancata tutela dell’infanzia e della gioventù possono essere lo sfondo da cui si generano vittime del potere.

Le vittime del terrorismo, della violenza politica e della mafia possono direttamente o indirettamente essere vittime del potere e ciò si accentua soprattutto allorché nel mondo virtuale si realizza una sempre maggiore possibilità di sfruttare le nuove opportunità fornite da Internet nel *cyberspazio*. Perciò, criminalità organizzata e *cybercrime* accentuano il loro potere e le possibilità di attrazione per la criminalità e per il terrorismo. Infatti, terrorismo, violenza politica e criminalità organizzata sono tragiche situazioni che trovano lo sfondo in atteggiamenti di ribellione e di risentimento e che presuppongono un’alienazione dalle mete e dai moduli culturali dominanti. Il terrorismo e la violenza politica sono in stretto rapporto, seppur indirettamente, con il potere e si avanza l’ipotesi che, allorché si sviluppa questa forma di criminalità politica, è venuto a mancare il senso della comunità nazionale e dello Stato.

A questo punto si deve sottolineare come le vittime del terrorismo, quelle simbolicamente rappresentative (Moro, Bachelet, Tarantelli, Conti, Ruffilli, Falcone, Borsellino) per ricordarne alcune, hanno ridato vigore alla mobilitazione e alla solidarietà popolare. Le vittime delle stragi, da quella di Milano (Banca Popolare dell’Agricoltura) a quella di Brescia (piazza della Loggia) e a quelle di Bologna, pur caratterizzate da vittime solo apparentemente non simbolicamente rappresentative, hanno anch’esse concorso in modo determinante a creare una reazione sociale al terrorismo, reazione che ha assunto la caratteristica di mobilitazione e, nella lotta al terrorismo, il merito della vittoria, come in ogni lotta giusta, va a questi concittadini, che con

⁹ Balloni A., “Vittime del potere e difesa sociale”,

il loro sacrificio hanno concorso a creare quella tensione morale che ha portato la gente, il popolo a sentirsi partecipi del dolore causato a queste vittime. Questi caduti nella lotta di liberazione dal terrorismo sono una dimostrazione della possibilità che le vittime riescano a contrastare il crimine e a svolgere un'efficace azione di difesa sociale.

Altre vittime dovranno essere maggiormente valorizzate sia come memoria storica sia come testimonianza, come punto di partenza per una nuova difesa sociale. Il riferimento è alle vittime del potere mafioso, che velocemente qui definisco come potere che si regge sulla violenza istituzionalizzata a norma e che avendo una sovrapponibile similitudine con la faida, è un potere che si fonda sull'arretratezza e che si rende purtroppo efficiente perché si concreta sullo strapotere di pochi e sulla dipendenza di molti, trovando favorevoli condizioni nelle diverse situazioni di tipo economico, politico e sociale.

Il potere della mafia è costellato da stragi, da omicidi e da violenze. Soprattutto le vittime della mafia devono ricordarci che nulla avviene per caso e che “nel corso degli ultimi decenni la mafia è venuta cambiando fisionomia: essa è diventata, da un insieme di famiglie legate ciascuna da vincoli di sangue, una società composta di vecchi e di nuovi criminali, una società di servizi (si intende al servizio del male), un elemento rilevante del settore terziario dell'economia, che gestisce il traffico di armi e di droga, che impiega ingenti capitali, e che si è inserita nella logica economica della società tecnologica, in quanto svolge la sua attività illecita muovendosi sul terreno del trasferimento elettronico dei fondi, del

commercio di valute, del gioco coi titoli delle borse azionarie (...) Ma la mafia non è soltanto siciliana: questo non è che un episodio al quale vengono attribuiti certi caratteri folkloristici, dell'attività di una categoria criminosa presente anche in altri Paesi: come negli Stati Uniti in cui alla mafia di origine siciliana si affiancano quella irlandese, quella cinese e quella sudamericana; come nel pur ordinato Giappone, in cui la potenza degli Yakuza svolge una funzione di corrosione sociale non diversa. Ma vi è oggi una caratteristica delle grandi organizzazioni criminali, che le accomuna: esse sono ormai ramificate in una dimensione transnazionale, si sono dotate di strutture di supporto e di collegamento con l'impiego di sistemi elettronici e di reti di trasmissione telematica, che consentono collegamenti e solidarietà fra i raggruppamenti criminali dei diversi Paesi. Vi è infatti una nuova forma di criminalità organizzata, che consiste precisamente in una rete di traffico internazionale, con scambi di informazioni, di merci e di denaro (...)”¹⁰.

Anche il fenomeno del terrorismo politico può essere collocato nel quadro della civiltà tecnologica, per cui può disporre di armi micidiali e può dimostrare un notevole potere destinato a propagarsi attraverso i mezzi di comunicazione di massa per avere quella risonanza pubblica che accentua il suo scopo¹¹. E' evidente che queste nuove tecnologie si ripercuoteranno purtroppo sulla vittima, imponendo la necessità di

¹⁰ Frosini V., “La criminalità informatica”, Conferenza tenuta il 17 maggio 1997 nell'Istituto Andaluz Interuniversitario de Criminologia a Siviglia (Spagna), p. 74.

¹¹ Cfr. Frosini V., “La criminalità informatica”, *op. cit.*, p. 76.

identificare misure nuove di prevenzione e di repressione.

Oltre alle vittime dei crimini ricordati esistono anche le vittime della strada, collocate nell'olocausto stradale che uccide, mutila e rende invalidi e che dovrebbero sensibilizzare il potere. Le cifre di questo olocausto possono rappresentare uno dei più grandi flagelli dell'età moderna, mentre purtroppo le vittime causate dal "mostro" automobilistico sono spesso caratterizzate da una passiva rassegnazione. Queste vittime devono fungere da campanello d'allarme, come le vittime della droga, della violenza, dei truffaldini metodi terapeutici e del crimine informatico.

Inoltre, poiché ci troviamo nel cuore dell'Università desidero segnalare come anche l'Accademia possa essere vittima di reati, allorché si verificano quei casi di plagio per cui si realizza quel reato previsto da una vecchia legge divenuta purtroppo attuale, la legge 19 aprile 1925 n.475, che sanziona penalmente la condotta di chiunque "in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche amministrazioni per il conferimento di lauree e di ogni altro grado o titolo scolastico o accademico, per l'abilitazione all'insegnamento e all'esercizio di una professione, per il rilascio di diplomi o patenti, presenta, come propri, dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici e, in genere, lavori che siano opera di altri". Ciò si verifica purtroppo quando l'etica e la moralità sono dimenticate e un individuo senza scrupoli, che si tratti di un ricercatore o di un professore, copia pressoché integralmente, ad esempio, dalla tesi di laurea di un suo studente per progredire nella carriera.

E' chiaro che in questo caso la vittima è lo studente, l'Università, ma anche la collettività. In

effetti in questo tipo di criminalità, moralmente riprovevole, si verifica, come ha sottolineato la Corte di Cassazione in una recente sentenza, un fenomeno particolarmente diffuso "che ha subito un considerevole incremento con l'introduzione delle nuove tecnologie, [... le quali evidenziano un progressivo evolversi delle tecniche utilizzate e, soprattutto, dallo sviluppo di Internet, che ha agevolato e velocizzato la ricerca di informazioni e, conseguentemente, favorito indirettamente anche il fenomeno del plagio, cui pure ha fatto seguito lo sviluppo di specifici strumenti per il rilevamento di contenuti duplicati. La casistica riguarda, oltre alla tesi di laurea, anche il conseguimento di titoli scolastici, i concorsi pubblici e l'abilitazione professionale, anche se risulta particolarmente contenuta se raffrontata al periodo di vigenza della legge, tanto che ancora trent'anni addietro, un chiarissimo Autore, nel negare in generale l'efficacia della consuetudine abrogatrice del diritto penale, utilizzava come esempio la legge 475/25 ricordandone la vigenza e deprecando l'uso di non dare seguito a quelli che definiva 'deplorablevoli fatti'"¹².

La copiatura di una tesi di laurea viola la pubblica fede personale per cui questi fatti non devono essere nascosti e il titolo accademico acquisito in modo fraudolento dovrebbe essere revocato.

Infine, passando ad altro settore dell'Amministrazione penale, non si possono trascurare le vittime della violenza sessuale, che spesso non compaiono nelle statistiche giudiziarie, ma che sono la testimonianza di crimini efferati e barbari e che possono verificarsi anche, per fortuna raramente, nell'ambito degli istituti di studio e di istruzione con gravi conseguenze di

immagine, ma soprattutto con profondo pregiudizio dello sviluppo psicofisico della vittima¹³.

3. Osservazioni conclusive.

Ho solo sfiorato alcuni temi vittimologici per sottolineare che un modo per aggredire il crimine consiste nel prevenire la vittimizzazione, cioè il diventare vittima, e anche nel far sì che le vittime non diventino più tali. La vittima, che a volte deve vergognarsi per essere stata tale, non dovrà più essere sottoposta per la sua condotta, spesso violentemente subita, ad interpretazioni che fanno dipendere i valori dal sentimento del soggetto, dalla posizione assunta da una maggioranza, dalla cultura che cambia e quindi da strumentalizzazioni o da valutazioni unilaterali: in sintesi, dal soggettivismo e dal relativismo, nelle più diverse modulazioni. Di queste esigenze devono essere consapevoli e farsi carico le istituzioni statuali e locali, gli istituti di studio e di ricerca e gli operatori socio-sanitari e assistenziali, per sapere affrontare i problemi delle vittime nelle situazioni più diverse.

E' evidente che la vittima e il criminale rappresentano un accostamento ricorrente, anche se nella dinamica interpretativa del delitto le vittime sono state purtroppo lasciate frequentemente nell'ombra¹⁴.

¹² Cassazione penale, Sezione terza, sentenza n. 18826 del 12/05/2011.

¹³ Si ricorda che il C.I.R.Vi.S. è stato uno dei partner del Programma dell'Unione Europea "Prevention of and Fight Against Crime" – per il Progetto "Gender-based violence, Stalking and Fear of Crime". Il consorzio che partecipava alla ricerca era formato da cinque partner: Università Ruhr-Bochum, Germania (capofila); Università Autonoma di Barcellona, Spagna; Università Jagiellonski Cracovia, Polonia; Università di Keele, Gran Bretagna (2009-2011).

¹⁴ Balloni A., "Cause ed effetti del ritardato sviluppo della vittimologia", in Atti dei Convegni Lincei, *La*

Le varie iniziative relative ai centri C.I.R.Vi.S. e S.I.V. trovano nel concetto di "cittadinanza responsabile"¹⁵ il filo conduttore che lega gli interventi e gli studi succedutisi nel corso degli anni. Infatti, è proprio dall'incontro di queste due nozioni, *cittadinanza* e *responsabilità*, che possono scaturire riflessioni sulle politiche contemporanee e sulle pratiche sociali e giudiziarie alle quali le tematiche criminologiche e vittimologiche dovrebbero apportare qualificati ed illuminanti contributi.

Bibliografia di riferimento.

- Balloni A., (a cura di), *Attività culturali e di ricerca del Centro (Centro Studi sui Comportamenti Devianti e Criminali-CE.S.CO.DE.C.) negli anni accademici 1971/72- 1972/73-1973/74*, Clueb, Bologna, 1974.
- Balloni A., "Vittime del potere e difesa sociale", *Giovani realtà*, 1994, a. XIV, n. 51-52, pp. 85-91.
- Balloni A., "Cause ed effetti del ritardato sviluppo della vittimologia", in Atti dei Convegni Lincei, *La vittima del reato, questa dimenticata*, Tavola rotonda nell'ambito della Conferenza annuale della Ricerca, 5 dicembre 2000, Accademia dei Lincei, Roma, 2001, pp. 13-25.
- Balloni A. *Etica, cultura della legalità e prevenzione della vittimizzazione*, Clueb, Bologna, 2006.
- Balloni A. (a cura di), *Cittadinanza responsabile e tutela della vittima*, Clueb, Bologna, 2006.
- Balloni A., Bisi R., Sette R., "La didattica in criminologia: l'evoluzione di una disciplina e l'esigenza di una professionalità", in *Rassegna Italiana di Criminologia*, Anno IX, N. 1, Gennaio 1998, pp. 23-53.
- Balloni A., Viano E. (a cura di), *Atti della giornata bolognese del IV Congresso*

vittima del reato, questa dimenticata, Tavola rotonda nell'ambito della Conferenza annuale della Ricerca, 5 dicembre 2000, Accademia dei Lincei, Roma, 2001, pp. 13-25.

¹⁵ Balloni A. (a cura di), *Cittadinanza responsabile e tutela della vittima*, Clueb, Bologna, 2006.

Mondiale di Vittimologia, Clueb, Bologna, 1989.

- Bisi R. (edited by), *Criminology Teachings from Theory to Professional Training*, Clueb, Bologna 1998.
- Bisi R., *Enrico Ferri e gli studi sulla criminalità*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Bisi R. (a cura di), *Scena del crimine e profili investigativi. Quale tutela per le vittime?*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- Bisi R., Faccioli P. (a cura di), *Con gli occhi della vittima*. Approccio interdisciplinare alla vittimologia, FrancoAngeli, Milano, 1996.
- Frosini V., “La criminalità informatica”, Conferenza tenuta il 17 maggio 1997 nell’Istituto Andaluz Interuniversitario de Criminologia a Siviglia (Spagna), p. 74.
- Sette R., *L’insegnamento della criminologia nelle Università e in altre istituzioni – Rapporto di ricerca*, Clueb, Bologna, 1999.